



La nuova frontiera

Quando avranno inquinato l'ultimo fiume, abbattuto l'ultimo albero, preso l'ultimo bisonte, pescato l'ultimo pesce, solo allora si accorgeranno di non poter mangiare il denaro accumulato nelle loro banche
Toro Seduto

Nel 1990 usciva in Italia “Ballata coi lupi”, film che ebbe un enorme successo e diede la celebrità mondiale all'attore protagonista Kevin Costner. La vicenda, ambientata ai tempi della guerra di secessione americana segue le vicende di un soldato nordista che dopo un disperato atto di eroismo viene premiato con la possibilità di scegliere la sua prossima destinazione. Il tenente John Dunbar decide allora di farsi assegnare ad un avamposto situato sulla frontiera, ossia nel punto di confine con i territori ancora, e per non molto, occupati dai nativi americani. La frontiera non era solo un luogo di scontro e conquista militare ma assumeva nel film anche il significato di punto di contatto tra due diverse civiltà. Da una parte c'era quella occidentale con il suo innato bisogno di occupazione e trasformazione della natura ai suoi fini, dall'altra la civiltà dei nativi che invece viveva immersa nella natura, rispettandola e considerandola una realtà immutabile a cui l'uomo può solo adeguarsi. Come tutti sanno questo “incontro” di civiltà si concluderà con il quasi totale annientamento dei nativi, espropriati delle proprie terre con la violenza e con l'inganno da parte dell'uomo bianco.

Perché questa introduzione, ci si potrebbe chiedere. Rispondo volentieri che mi è sembrata utile per proporre un paragone con un'altra frontiera, di natura molto diversa, presente proprio di questi tempi. Si tratta in questo caso di una frontiera non più naturale o geografica, bensì immateriale. Faccio riferimento ai grandi progressi

che in questi anni si stanno verificando nel campo del digitale e più in generale delle capacità dei computer. Posso citare per esempio la questione dei deep fake, quindi la possibilità di creare immagini e video completamente ex-novo che però sono praticamente indistinguibili da immagini e video reali. Lo stesso sta accadendo nel mondo dei videogames, nel quale ci sta velocemente avvicinando a produrre scenari di gioco talmente verosimili da sembrare in tutto e per tutto reali. Infine, e veniamo al tema più recente, si è da qualche mese proposto nel dibattito pubblico il tema dell'intelligenza artificiale (AI) con la sua sempre crescente capacità di apparire e comunicare come un essere umano, disponendo al tempo stesso di conoscenze e abilità imparagonabili in termini di ampiezza e velocità di elaborazione.

Questa nuova frontiera si propone quindi da due punti di vista diversi, seppure assimilabili nei loro effetti sconcertanti e potenzialmente pericolosi. Un primo punto di contatto è quello tra fantasia/creazione e realtà. A breve, ancor più di quanto già avvenuto in forme diverse nella lunga storia umana, potrebbe non essere più possibile avere totale fiducia in qualsiasi racconto o notizia che venga proposto, sia da parte dei mass media, sia da parte dei singoli. Se sarà possibile produrre realtà artificiali identiche alla realtà per così dire reale, chi potrà garantire cosa sia vero e cosa sia finzione? Quali enormi capacità manipolative si offriranno a chi avrà interesse a farlo? Come detto non si tratta certo di una novità, ma le proporzioni potranno diventare davvero allarmanti. Ciò avrà ripercussioni non solo nelle grandi vicende politiche, ma anche nelle relazioni tra persone comuni. Si potrà raccontare qualsiasi cosa, proporsi in qualunque modo. È presto ovviamente per fare previsioni precise e non ho certo le capacità per farlo. Posso però immaginare come un enorme punto interrogativo potrebbe calare nelle nostre vite: come potremo credere a qualcosa?

Se si farà labile o forse scomparirà il confine tra ciò che è reale e ciò che non lo è, cosa pensare allora della seconda frontiera che si sta presentando come sempre più precaria, ossia quella tra umano e non umano? Se l'AI continuerà a progredire come niente lascia pensare che non accada, essa sarà in grado di fare cose incredibili che fatico a immaginare. Analizzando enormi quantità di dati già oggi è possibile orientare i comportamenti umani, le preferenze di acquisto, le scelte elettorali e così via. Si tratta di enormi forme di manipolazione dalle quali ancora non abbiamo imparato a difenderci e che hanno come unico aspetto tranquillizzante quello di essere attuate da persone in carne e ossa che agiscono in base a interessi personali che possono essere riconosciuti, permettendo di svelare l'intero processo. Ma cosa accadrebbe il giorno in cui l'AI iniziasse a operare per conto proprio, perseguendo propri interessi a noi incomprensibili? È possibile che essa acquisisca una sorta di coscienza che la doti di intenzionalità e quindi di scopi propri? Non sono in grado di rispondere in quanto mancante delle conoscenze tecniche necessarie, posso solo riportare quanto inquietante questa prospettiva sia ai nostri occhi. Rischieremo di percorrere la stessa strada dei nativi indiani che furono travolti da qualcosa di più grande di loro, per finire relegati nell'irrelevanza. Non so dire se, e eventualmente come questo accadrà, posso però osservare come l'inconscio collettivo si sia già da tempo accorto del pericolo. Prova ne sono le molte produzioni artistiche che prospettano scenari simili. Nella letteratura e nella miriade di serie tv e film di fantascienza prodotte negli ultimi decenni circolano scenari nei quali l'uomo viene sopraffatto e il sogno della cultura occidentale del progresso tracolla nella sua fine. Solitamente questo accade nell'ambito di alcuni scenari tipici. Vi è la catastrofe ambientale che riporta le condizioni di vita dei pochi sopravvissuti a tempi precedenti allo sviluppo della tecnica, oppure quella sanitario/antropologica in cui sono i morti viventi (zombie) a portare la distruzione. Un altro scenario è quello post bellico nel quale dopo una guerra combattuta con armi potentissime rimane ben poco ai superstiti se non sopravvivere. Un altro scenario, infine, è quello della sconfitta dell'uomo da parte delle macchine da lui stesso create le quali ad un certo livello di sviluppo si sono sganciate dal ruolo di aiutanti degli esseri umani per prendersi quello di protagonisti della storia.

Difficile dire cosa accadrà ma c'è poco da star tranquilli! Posso solo sperare che si tratti di fantasie catastrofiche, di quelle che sempre sono circolate nei momenti di crisi della storia umana e che alla fine ce la caveremo e che le opportunità che si presenteranno saranno superiori ai problemi che oggi si mostrano insolubili e che forse non lo saranno. ■

***Psicologo-Psicoterapeuta**